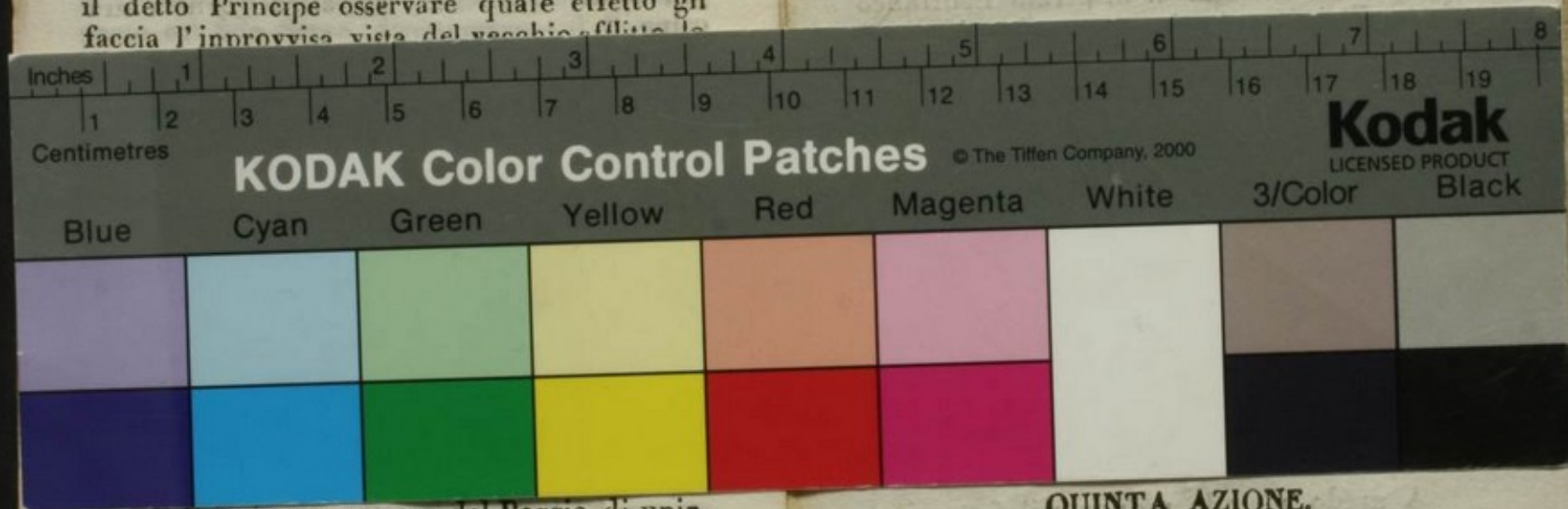


tutti, ed in particolare da Cosimo; finto ramarico di Lanfranco. All'avviso dell'arresto Serponte si fa ritirare gli astanti in privata stanza unitamente al vecchio del Poggio, e s'introduce il detenuto. Lanfranco rimane. Sorpreso il Principe in vedere Camillo travestito, e insanguinato ne freme di sdegno d'accordo allo stesso Lanfranco; quindi volendo il detto Principe osservare quale effetto gli faccia l'inprovvisa vista del vecchio afflitto

presenta alla consolata famiglia, indi si perdona alla Donzella, che addita il luogo ove è rinchiusa Eloisa, e dopo l'unione delle armate guardie, partono tutti direttamente alla casa Lanfranco.

#### QUARTA AZIONE.



Il Principe propone a del Poggio di unirsi alla di lui famiglia per visitare il figlio; il fido servo li precede; nell'atto medesimo comparisce affannata la Donzella poco prima fuggita dalla casa Lanfranco, e postasi al piede Sovrano, denuncia l'accaduto ed implora perdono alla sua colpa. A tal notizia il Principe, vola egli stesso alle carceri, e quindi torna con l'innocente Camillo che

#### QUINTA AZIONE.

##### *Orrida Grotta sotterranea.*

Sofia guardata a vista dagli sgherri del Conte, che vengono da Marco fatti ritirare si sveglia dal suo letargo, e trovandosi in questo luogo d'orrore, si strugge in lacrime

82  
No 1



N. 186.

M. C. F. P.

LB. 0149. a1

00281

ELOISA E CAMILLO

BALLO SENTIMENTALE

IN SEI AZIONI

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL

SIG. URBANO GARZIA.



## RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

URBANO GARZIA.

*Se il presente ballo che ho espressamente inventato per meritarmi il compatimento di questo rispettabilissimo Pubblico, avrà la fortuna di non riescire disaggradevole, saranno abbondantemente premiate le mie fatiche, e pienamente esauditi i miei voti.*

## ARGOMENTO.

**Q**uando Cosimo primo fu acclamato Duca di Toscana, eravi sparsa la discordia fra non poche famiglie, e segnatamente fra quelle del Conte del Poggio, e del Conte Lanfranco, Uomo perturbatore, dissoluto e prepotente.

Riuscì al virtuoso Principe pacificarli; ma il perverso Lanfranco, quantunque decorato di luminosa carica, tentò contro del Poggio e Serponte la più terribile vendetta. Sovvertì con oro, e altri doni il Segretario unitamente alla Donzella della famiglia stessa, e con tal mezzo, ed il favor della notte rapì al primo la figlia Eloisa, amata da Camillo Serponte, e gli ferì crudelmente l'unico figlio Carlo accorso in difesa della propria Sorella. Camillo, che soleva non visto parlare alla sua Amante, s'avvenne in quella notte medesima nell'incognito giovine ferito.

Sentimento d'umanità lo spinse a soccorrerlo, ma sentendosi la mano bagnata, e credendolo estinto pensò di allontanarsi per non esser ivi sorpreso. La Guardia notturna s'incontrò in lui, e trovandolo a mano armata tinto di sangue vicino al creduto estinto, lo arrestò e condusse al suo destino. Finalmente dopo una serie d'avversità contro l'innocente Camillo, la Donzella fuggita dalle mani di Lanfranco si presentò al



Principe, a cui palesò tutto l'accaduto, e con quel mezzo fu punita la perfidia, premiata l'innocenza.

L'azione comincia dagli Amori di Camillo.

La Musica è tutta nuova del Sig.  
GIOVANNI FERLINGA.

Le cinque scene son tutte nuove, disegnate,  
e dipinte dal Sig. PAOLO LANDRIANI.

PERSONAGGI.

- Cosimo I. Duca d'Etruria  
Sig. Francesco Venturi.
- Il Conte Lanfranco primo Consigliere del  
Duca, nemico della famiglia del Poggio  
Sig. Giuseppe Paracca.
- Il Vecchio Conte del Poggio Padre di  
Sig. Vincenzo Cosentini.
- Eloisa segreta Amante di Camillo  
Signora Luigia Demora.
- Carlo } Sig. Gaetano Rabagliati  
e } Fratelli di Eloisa
- Sofia } Signora Rosa Valenza
- Il Conte Camillo Serpedonte Amante occulto  
di Eloisa  
Sig. Caterino Titus d'Auchy
- Agata Donzella di Eloisa sovvertita da Lan-  
franco  
Signora Gaetana Trezzi
- Marco Segretario del Conte del Poggio del  
partito Lanfranco  
Sig. Francesco Laneri.
- Altro Servo del Poggio  
Signor Gio. Chiarini
- Sonatori  
Guardie, e Armati col Principe  
Un Ufficiale e  
Popolo Toscano

La Scena è in Firenze.



PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Direttore de' Balli*

Sig. Urbano GARZIA

*Primi Ballerini serj*

Sig. Catterino Titus d'Auchy Signora Luigia Demora  
 artista dell'Accademia Imper.  
 di Musica in Parigi.

*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Giuseppe Paracca. Signora Gaetana Trezzi

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Gio. Chiarini Sig. Francesco Venturi Sig. Gaet. Rabagliati  
 Signora Rosa Valenza Signora Rachele Corticelli

*Ballerine per le parti*

Signora Teresa Ravarini Signora Barbara Albuzzi

*Corpo di Ballo*

Signori  
 Giuseppe Marelli  
 Giuseppe Nelva  
 Carlo Casati  
 Gaspare Arosio  
 Luigi Corticelli  
 Gaetano Zanoli  
 Carlo Parravicini  
 Giacomo Gavotti  
 Francesco Zoccoli  
 Francesco Sadini  
 Carlo Mangini  
 Francesco Tadiglieri  
 Gio. Battista Ajmi  
 Gio. Griffanti  
 Carlo Castellani  
 Steffano Prestinari

Signore  
 Barbera Albuzzi  
 Antonia Fusi  
 Teresa Ravarini  
 Antonia Barbina  
 Marianna Heber  
 Rosa Paredi  
 Angiola Nelva  
 Giuseppa Castagna  
 Rosa Bertolio  
 Giuliana Candiani  
 Giacinta Clerici  
 Anna Mangini  
 Gaetana Savia  
 Maria Bonsali  
 Teresa Sadini  
 Clara Pozzi

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Sig. Francesco Laneri. Signora Gaetana Trezzi sud.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Vincenzo Cosentini. Sig. Aurora Benaglia Cosentini

AZIONE PRIMA.

*Strada. Veduta del Palazzo del Poggio.  
 Notte.*

Camillo in abito incognito dà col flauto il consueto segno alla sua cara Eloisa che si affaccia. Un improvviso strepito obbliga l'uno e l'altra a ritirarsi. Marco dal palazzo, e il Conte Lanfranco dalla strada co' suoi sgherri vanno scambievolmente l'uno in traccia dell'altro per eseguire il concertato ratto d'Eloisa. La donzella complice gli avverte dalla finestra dell'opportunità del momento, discende, e gli riceve in casa accettando una borsa di danaro ed un vezzo di coralli. Inutili sono gli sforzi d'Eloisa. Ella è rapita: il fratello accorso alla difesa di lei cade ferito. Ritorna Camillo, inciampa nel corpo di quell'infelice, che sembra estinto; s'imbratta di sangue, ed è sorpreso, arrestato, e condotto via dalla Guardia notturna, che ha tutto il fondamento di crederlo colpevole di quel misfatto. L'Ufficiale di guardia batte alla porta del Poggio, che trova aperta, e chiede di dar ricetto all'incognito ferito; stupore dell'arrivato servo nel ravvisare lo sventurato Carlo figlio del suo Padrone; la discesa del vecchio Padre, e la di lui lacrimevole situazione nel trovarsi ad un tratto privo di due cari suoi figli; smanie di tutta la famiglia, e sveni-



mento del Padre, e di Sofia separati, e condotti, una alla Casa paterna, e l'altro dal Principe accompagnato da una parte della guardia medesima. Il servo unito ad altri domestici nell'atto che è per far sollevare da terra il ferito, si accorge, che il medesimo respira ancora: se ne rallegra, e ne avverte la padrona ivi restata; che dopo aver commesso ad altri la diligente cura del fratello, parte col fido Servo direttamente al Palazzo del Principe, onde porgere al Padre sì consolante notizia.

## SECONDA AZIONE.

### *Stanza terrena nel Palazzo di Lanfranco.*

Eloisa svenuta è qui condotta preceduta da Lanfranco che passa per poco in altra stanza a cambiar d'abito; Marco fa ritirare gli sgherri, ed intanto la Donzella manifesta il pentimento del suo prestato servizio e ne sente i più vivi rimorsi. Eloisa ritornata a lento moto in se stessa stupisce del luogo in cui si trova, e dei due servi traditori che si vede al fianco; e rampognandoli ricade inconsolabile. Entra Lanfranco, e congeda gli astanti. Proteste amorose di lui, ricusate da Eloisa, e scena fra loro; Ritorno di Marco che accenna esservi gente radunata in istrada ad ascoltare le voci che di là sortono.

Rabbia di Lanfranco, e di lui crudele risoluzione nel far condurre dagli sgherri a viva forza Eloisa nella grotta, inutile opposizione della sopraggiunta Donzella che viene dal Tiranno respinta.

Nuovi rimorsi di lei, e deciso pensiero di sottrarsi per la finestra all'orror che la circonda con l'idea di presentarsi al Principe, onde manifestare le altrui con la sua colpa.

Ella eseguisce il suo progetto: entra Marco al punto stesso, che sorpreso a tal vista, chiama e ne rende avvisato Lanfranco. Acceso questi di collera, commette a due de' suoi di raggiungerla, ordina agli altri la custodia di Eloisa, e chiamato alla Corte, parte poi direttamente per quella.

## AZIONE TERZA.

### *Sala del Principe destinata alle pubbliche Udienze.*

Cosimo contornato da picciola Corte fra i quali Lanfranco e Senatori, riceve gli omaggi dal popolo Toscano, ed accetta le insegne delle quattro principali Città del suo Stato. S'annunzia il vecchio Conte del Poggio, a cui si concede l'ingresso: giunto questi, e postosi al piede del Principe, gli palesa l'accadutagli disgrazia, intesa con dispiacere da



tutti, ed in particolare da Cosimo; finto ramarico di Lanfranco. All'avviso dell'arrestato Serponte si fa ritirare gli astanti in privata stanza unitamente al vecchio del Poggio, e s'introduce il detenuto. Lanfranco rimane. Sorpreso il Principe in vedere Camillo travestito, e insanguinato ne fremde di sdegno d'accordo allo stesso Lanfranco; quindi volendo il detto Principe osservare quale effetto gli faccia l'inprovvisa vista del vecchio afflitto lo fa entrare; sorpresa di questi nel vedersi innanzi l'autore di tanta colpa, tutt'ora lordo di sangue; fiere minacce contro l'innocente, e ordine di Cosimo di condurlo alle vicine carceri per ivi attendere la dovuta pena.

Soffia accompagnata dal fido servo si presenta supplice al Principe; poi alla vista del Padre e Padrone entrambi gli vanno incontro allegri e gli raccontano che rimane ancora qualche speranza sulla vita di Carlo.

Inesprimibile consolazione del Padre, e di Cosimo stesso, e marcato dispiacere di Lanfranco, che fingendo congratularsene, non visto s'invola a quel luogo.

Il Principe propone a del Poggio di unirsi alla di lui famiglia per visitare il figlio; il fido servo li precede; nell'atto medesimo comparisce affannata la Donzella poco prima fuggita dalla casa Lanfranco, e postasi al piede Sovrano, denunzia l'accaduto ed implora perdono alla sua colpa. A tal notizia il Principe, vola egli stesso alle carceri, e quindi torna con l'innocente Camillo che

presenta alla consolata famiglia, indi si perdona alla Donzella, che addita il luogo ove è rinchiusa Eloisa, e dopo l'unione delle armate guardie, partono tutti direttamente alla casa Lanfranco.

#### QUARTA AZIONE.

*Torna la Scena seconda.*

Il confuso Lanfranco qui di ritorno, chiama a se Marco, e gli racconta quanto gli accadde alla Corte: nel sentire ancora Carlo vivente, stupisce Marco, ed ambi convenendo d'armarsi si ritirano nella Grotta. Condotti dalla Donzella entrano pianissimo il Principe, Camillo e il rimanente della famiglia Poggio con diversi armati appresso il luogo ove è ritenuta Eloisa, in quello discendono, ordinando prima alle guardie di circondare il Palazzo.

#### QUINTA AZIONE.

*Orrida Grotta sotterranea.*

Sofia guardata a vista dagli sgherri del Conte, che vengono da Marco fatti ritirare si sveglia dal suo letargo, e trovandosi in questo luogo d'orrore, si strugge in lacrime



rimembrando la disgrazia del fratello, e la privazione del genitore e dell'amante. Intrepido si presenta Lanfranco, e tenta nuove seduzioni per soddisfare alle sue brame; Eloisa sdegnosamente ricusa, abbenchè replicatamente minacciata di morte; in quell'istante ritorna Marco spaventato ed accenna esservi numerosi armati per appressarsi. Al rumore dell'armi il disperato Lanfranco afferra Eloisa, ed al punto d'ucciderla è disarmato dall'accorso Camillo e avvilito co' suoi all'aspetto del Principe, e famiglia del Poggio. Fiere minacce contro gli scellerati, che caricati di ferri vengono altrove condotti al meritato castigo. Piacevoli trasporti di gioja per la riacquistata Eloisa, e invito del Principe ad una pubblica festa per l'unione di Eloisa con l'innocente Camillo.

#### SESTA AZIONE.

*Interno del Palazzo Ducale illuminato,  
e preparato per una Festa.*

A grado a grado radunato il festeggiantente Popolo va incontro ai sposi, accompagnati dal Principe e varie famiglie. Cosimo stesso gli unisce in matrimonio con pubblica soddisfazione, e dopo aver decorato di onori Camillo ne segue la Festa.

*Dalla Tipografia de' Classici Italiani.*

